

# SOCIETA' FILARMONICA SINNAI



La foto di copertina che riproduce i componenti la vecchia e prima Banda di Sinnai, dretta dal M° Adolfo Rachel venne fatta a Cagliari in uno studio fotografico in Via S. Giovanni al rientro da un servizio tenuto nella stessa città il 6 luglio 1924.

Ed ora è d'uopo fornire alcune notizie storiche raccolte e conservate con cura da Gianfranco Manca.

La *Società Filarmonica Sinnai*, come si leggeva nel timbro ovale della Segreteria, venne costituita nel 1919 subito dopo la prima guerra mondiale, per iniziativa di alcuni ex combattenti cui si unirono altri volenterosi cittadini. Tra i promotori ci pare doveroso ricordarne sette in quanto costituirono la prima Commissione Direttiva.

Il notaio Tomaso Corvetto (ex tenente), Raffaele Palmas (ex caporale maggiore), Antonio Asuni (ex carabiniere, invalido di guerra e padre del dottor Maggiorino), Giovanni Manca (sarto), Luigino R-sano (agricoltore), Lazzaro Murgia (calzolaio) e Francesco Sotgiu (agricoltore).

I primi rudimenti di teoria e solfeggio furono impartiti, nell'abitazione di Raimondo Palmas, dall'anziano Maestro Efisio Cintura che, già cagionevole di salute, ben presto si aggravò per cui dovette abbandonare l'impegno.

Fu quindi necessario trovare un sostituto e da qualche parte venne fatto il nome di un valente musicista: il trentaseienne Maestro Adolfo Rachel. Costui invitato dai alcuni membri del Direttivo, accettò l'incarico.

Il nuovo maestro giunse per la prima volta a Sinnai il 20 gennaio 1920; ebbe inizio da questa data la vera preparazione degli allievi bandisti. Con l'arrivo di Rachel le lezioni teoriche e successivamente le prove si tennero in un locale del Mu-

nicipio e precisamente dove è attualmente ubicato l'ufficio anagrafe.

Da qui la Banda si trasferì nell'ex casa Dol (attuale abitazione della famiglia Pisano), quindi al Monte Granatico (attuale Cinema Roma), in seguito nella casa di Luca Spiga (S'ortu de Cubedda). Altro locale usato per le prove fu il vecchio cinema di Giulietto Mereu in Via Ninasuni, per passare definitivamente alla casa di Giovanni Sotgiu (contemporaneamente sede del Dopolavoro *Italia Nuova*), sino allo scioglimento.

E' da sottolineare l'impegno di tutti e in prima fila del direttore; infatti quest'ultimo, il giovedì e la domenica, saliva sul trenino delle Secondarie che da Cagliari lo conduceva a Settimo e da qui raggiungeva Sinnai a piedi, per effettuare le prove. I primi strumenti, di seconda mano, furono acquistati per diretto interessamento della Commissione presso altre bande del Campidano, utilizzando i fondi a disposizione costituiti dalle quote dei soci. Giova a tal punto ricordare che in breve tempo il numero dei soci aderenti alla Società Filarmonica crebbe sensibilmente, infatti parecchi cittadini aderirono all'iniziativa, garantendosi in tal modo l'accompagnamento al proprio funerale (previsto dalla Statuto).

Questa clausola si rivelò ben presto particolarmente onerosa per la giovane Banda costretta, sovente, ad accompagnare i cortei funebri dei soci deceduti, e pertanto, non appena si ebbe la possibilità di poter fare a meno delle quote periodiche dei singoli soci, si abbandonò frettolosamente questa usanza che andava affermandosi.

Un altro fatto legato alle vicende storico-economiche della *Società* fu la richiesta inoltrata dalla medesima all'Amministrazione Comunale dell'epoca (composta da piccoli proprietari terrieri

e pastori), tendente ad ottenere un contributo economico che, unitamente ai versamenti dei soci, potesse fronteggiare le molteplici spese da sostenere durante la fase preparatoria degli allievi.

In un primo tempo la richiesta venne respinta (i musicanti in erba furono addirittura definiti degli *scamminaus*<sup>2</sup>), il che provocò, al termine della seduta consiliare, un coro di vivaci proteste da parte di soci particolarmente impegnati che attendevano fuori dall'aula; i quali ebbero espressioni poco gentili (non certo sottovoce!) nei confronti degli Amministratori che maggiormente si dimostrarono ostili all'elargizione di una qualche sovvenzione. Tuttavia, la *Società* non si perse d'animo ed in seguito insistette ancora.

Finalmente riuscì a smuovere l'intransigenza della Giunta Comunale, la quale concesse un finanziamento annuale chiedendo come contropartita un servizio bandistico in Piazza, ogni quindici giorni, la domenica pomeriggio.

Anche tale accordo, peraltro troppo gravoso nei confronti della Banda, ovviamente non ebbe lunga vita. La domenica pomeriggio precedente quella dell'inaugurazione, il Maestro Rachel, avvalendosi della collaborazione dell'ex caporale maggiore Raffaele Palmas, condusse i giovani musicanti fuori paese nei pressi di S. Cosimo al fine di poter insegnare loro ad andare a passo imboccando gli strumenti.

La fatica non fu vana, poiché rientrando in paese, all'altezza della casa di Giuseppe Spiga, procedendo in buon ordine, suonarono una marcia: fu il battesimo! La "passeggiata" musicale volse al termine nell'abitazione di Antonio Asuni in Via Colletta, dove erano attesi da un buon bicchiere di vino. L'inaugurazione si tenne nel piazzale dell'ex casa Dol la mattina dell'11 luglio 1920 ed il discorso inaugurale fu tenuto dal notaio Tomaso Corvetto da una delle finestre dell'ex sala udienze della vecchia pretura prospicienti il piazzale stesso. Seguì un rinfresco servito nella casa della famiglia Pisano, presenti tutte le autorità cittadine, al termine del quale, intonata una marcia, i giovani musicanti si diressero verso la Piazza Municipio, dove, davanti a un folto gruppo di amici e curiosi si concludeva il festoso avvenimento.

Dopo l'inaugurazione il primo servizio venne fatto per la processione in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Barbara il 18 luglio 1920. Vennero eseguite cinque marce tutte composte dallo stesso Adolfo Rachel: una di queste dedicata a Sinnai aveva come titolo *Omaggio a Sinnai*.

Ancora in quell'anno la giovane Banda venne invitata per S. Maria a Burcei, S. Pietro a Settimo e S. Lussorio a Selargius. Ciò evidenzia che l'attività musicale trovò subito fattive risposdenze, dando modo al complesso di migliorare di anno in anno il livello qualitativo, passando dalle marce ai ballabili, quindi alle fantasie operistiche e a brani di musica da camera in genere.

Nel 1924 vennero acquistati i nuovi strumenti dalla Ditta Antonio Rachel in Via Manno a Cagliari, con i fondi creati dal ricavato dei vari concerti che,

per alcuni anni vennero trattenuti in cassa, col consenso degli stessi musicanti, i quali rinunciavano alla loro "fetta" pur di ritrovarsi da lì a qualche anno con nuovi strumenti, più consoni alle nuove esigenze. La divisa, che risale anch'essa al 1924 era composta da una perfetta uniforme nera, berretto in panno castorino nero, con banda granata sul fianco del pantalone, stemmi sul colletto e sul davanti del berretto a visiera lucida, riproducenti la tradizionale lira. La Banda, ormai richiesta in tutto il Campidano riscuoteva ovunque lusinghieri apprezzamenti ed applausi.

Quando il complesso si recava in una località distante dalla sede, come Serrenti, Sanluri, Samassi ecc, data la mancanza di mezzi veloci di trasporto, si pernottava sul posto. I componenti il Comitato dei festeggiamenti ed altri collaboratori si dividevano molto volentieri l'onere di ospitare uno o due allievi. Nascevano poi aneddoti spassosi dietro il racconto che ciascuno faceva agli altri dell'esperienza vissuta presso le diverse famiglie ospitanti. Emergeva nel frattempo il giovane Guglielmo Murgia diplomatosi in clarinetto presso il Liceo Musicale di Cagliari. Fu suo maestro, Giuseppe Lizio, eccellente clarinettista della Banda Cittadina di Cagliari, diplomato anch'esso in Conservatorio a Napoli ed in seguito assunto come insegnante al Liceo Musicale di Cagliari.

Il Murgia -ventitreenne- ascoltando l'estroso suonatore di Launeddas Giovanni Pireddu, sinnaese, eseguire il Ballo Sardo ebbe la brillante idea di trascriverlo e strumentarlo per Banda. Nella stesura finale risultava costituito da una cinquantina di *nodas* (particolari frasi musicali) di diversi *cunzertus: punt'e organu, fiorassiu e mediana pipia*. La partitura, purtroppo è andata persa.

Il bellissimo e difficile pezzo venne eseguito, diretto dallo stesso Murgia, per la prima volta la mattina del 15 luglio 1928 nella Piazza Municipio, in occasione della festività civile per Santa Barbara<sup>3</sup>. La stessa Banda col concorso di suoi estimatori organizzò la festa che venne tra l'altro sponsorizzata (come si direbbe oggi) dalla Ditta Singer, che, così come soleva fare per i concerti della Banda Cittadina di Cagliari, fece stampare il programma dei festeggiamenti da un lato e dall'altro la sua *reclame*, in volantini gialli distribuiti fra la cittadinanza. Si dice che l'ispiratore della composizione, il Sig. G. Pireddu, avuto sentore che il complesso bandistico avrebbe eseguito per la prima volta il "suo" Ballo Sardo, venne in Piazza ad ascoltarlo, mosso anche da una certa curiosità; diversi presenti ebbero modo di constatare che a stento seppero nascondere la commozione. Il Ballo Sardo veniva in seguito eseguito a chiusura dei servizi e molto spesso si chiedeva il bis.

Il Murgia, ben presto, conscio della grossa difficoltà richiesta per l'esecuzione del Ballo nella sua interezza, avvertì la necessità di comporre una Rapsodia Sarda, dove una sensibile riduzione del Ballo veniva integrata da una serie di melodie popolari.

Sotto la nuova direzione del M° Murgia si formano nuovi allievi e si arricchì il già vasto repertorio. Si continuò in tal modo l'opera intrapresa dal Rachel che non disdegnò dal fornire ancora la sua preziosa collaborazione, pur avendo degnamente ceduto le armi seguendo le prove e "aggregandosi" alla comitiva degli amici che seguivano la Banda nei suoi spostamenti, fino alla metà degli anni trenta.

La seconda guerra mondiale interruppe l'attività, ripresa a conflitto ultimata nel 1946. Il resto è storia recente.

Attualmente a Sinnai operano due complessi bandistici: il "S. Isidoro", sorto per iniziativa dell'instancabile sac. Erasmo Pintus che si avvale della collaborazione di alcuni validi musicanti. Conta su oltre settanta elementi di ambo i sessi e veste una graziosa divisa bicolore.

L'altra è la "G. Verdi", diretta e seguita dal M° Prof. Remigio Aledda, diplomato in clarinetto presso il Conservatorio Musicale di Cagliari.

Il Comune ha messo a disposizione di quest'ultima un locale per le diverse attività ed elargisce un contributo finanziario in cambio di un numero adeguato di concerti a beneficio della cittadinanza. Conta su circa sessanta elementi.

Sinnai può e deve andare fiera di questo fermento culturale non dimenticando che, occasionalmente può tornare utile, oltre il sostegno morale anche quello materiale.

## Note

**1 - La Fam. Rachel vanta una lunga generazione di valenti musicisti. Un lontano antenato, certo Francesco Rachel o Rachele, francese, venne in Italia e precisamente nel Ducato di Parma, assieme ad altri suoi connazionali, verso il 1775, chiamato dalla Duchessa Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XVI. Giovanni, nonno di Adolfo, nato a Parma nel 1812, avendo partecipato probabilmente alla sommossa scoppiata nella città emiliana fu costretto a salvarsi con la fuga. Su una barca si diresse, assieme ad altri patrioti verso la Corsica, ma una tempesta li dirottò in Sardegna. Dopo un breve soggiorno a Sassari nel 1835 si trasferì a Cagliari. Giovanni ebbe quattro figli: uno di questi si chiamava Francesco e nacque a Cagliari nel 1837. Adolfo uno dei figli di Francesco nacque anch'esso a Cagliari nel 1883. Questi fu valente violoncellista, ottimo estimato docente oltre che apprezzato compositore di musica da camera. Sinnai ebbe l'onore di averlo come direttore della sua prima banda.**

*Morì a Cagliari nel 1944.*

*Le notizie su Adolfo Rachel e i suoi antenati sono di Marcello Serra, pubblicate in un numero unico di Auditorium del marzo 1975, Ediz. Fossataro. Per chi volesse più dettagliate notizie sulla Famiglia Rachel consigliamo la consultazione dei sottoelencati testi:*

**Guido Giacomelli - Della musica in Sardegna**

Cagliari, Tip. Dell'Unione Sarda 1896.

**Giovanni Orru' - Piccolo dizionario biografico dei musicisti che hanno fatto parte delle orchestre e bande di Cagliari dall'anno 1830 al '97.**

2<sup>a</sup> Ediz. Firenze, Stab. Tip. G. Passeri 1897.

**2 -** Muratori 12, calzolai 4, studente lavoratore 1 (calzolaio), sarti 4, commercianti 1, calzolai barbieri 5, manovali 2, carpentieri 2, panettieri 1, trasportatori 1, fabbri 3, contadini 1, agricoltori 1.

**3 -** Si era ancora nel periodo di interdizione per le note e dolorose vicende del vecchio parroco Don Giuseppe Pisu. Gli ultrasessantacinquenni ricordano bene i fatti.

Estratto da "Questa Sinnai" N. 18  
Settembre 1985

**A cura di Gianfranco Manca e Rinaldo Mereu**